

Kolowaré: Segni di novità - maggio 2019

Se n'è andato anche lui. Abitava in una casetta in fondo I villaggio. Veniva spesso a trovarmi, mi aiutava ad imparare la lingua tem insegnandomi parole nuove, qualche proverbio. E io gli davo qualche



polpetta. Le apprezzava molto. Mi stupiva anche la sua conoscenza del Vangelo. Aveva frequentato, da giovane, la chiesa, poi aveva lasciato. Quando abbiamo avuto il problema dei cellulari rubati dal figlio Ataro, era tutto preoccupato: "Avresti potuto denunciarmi, o convocarmi presso il capo cantone, come hanno fatto i miei figli, perché non mi occupavo di loro, non davo loro da mangiare, dicevano, e continuava: quand'ero bambino ho sofferto molto da mio padre che non si occupava di me..."



Abbiamo cercato, con la Caritas, di dare una mano al figlio Ataro mandandolo a scuola, ma non ce l'ha fatta. Ha resistito per un paio d'anni, poi è scappato in Nigeria. Ecollo nella foto con il volto impaurito. E il padre si è dato al bere, il bar era troppo vicino. Da due anni seguiva di nuovo la catechesi in tem con un gruppo di adulti.

Mi vengono a chiamare: "Il tuo amico sta male, vieni a vederlo, chiede di essere battezzato". Era là nella stessa cameretta di



sempre, nel vano accanto una volta c'erano dei conigli.



Ha voluto chiamarsi Paul. La sera del battesimo ci siamo riuniti nel suo cortile per accompagnarlo con il rosario. Dopo alcuni giorni, il 25 aprile, ci ha lasciati.

E' stato un anno intenso. Dal settembre scorso alla missione siamo in due. Il Vescovo ha mandato padre Frédéric Bang'na, un sacerdote del clero locale, originario di Sokodé. E' stato per tanti anni parroco della Cattedrale di Sokodé, poi per 17 anni professore di teologia nel seminario di Lomé. Ora risiede a Kolowaré. Scende ogni tanto per corsi ed esami. Nella foto durante la cerimonia delle ceneri.



Alcuni mesi fa è stata iniziata la costruzione del nuovo liceo. Nel 2007 il villaggio aveva costruito le medie-ginnasio, ora si è sentito il bisogno del liceo affinché i nostri ragazzi potessero continuare a studiare sul posto

senza essere obbligati ad andare altrove. lo stabile è terminato, siamo alle rifiniture: è là sulla collina poco distante dalle Medie, e dovrebbe essere pronto per l'inizio dell'anno scolastico con la prima liceo. Accanto è stato scavato un pozzo con pompa. Serve per il complesso scolastico e per il quartiere adiacente. Nelle foto del 15 maggio - la nuova costruzione con pozzo e pompa, e le medie – ginnasio.





Un altro cantiere importante è stato il rifacimento del tetto della missione, ormai vecchio e fatiscente. Visti i problemi di allagamenti, avuti durante i lavori, si è stati costretti a dare una mano di nuovo a tutto l'edificio.

Grazie a tutti coloro che hanno contribuito ai lavori per il liceo e per la casa. Sono segni concreti di una amicizia che continua ad accopparci sui cammini della vita.

Abbiamo continuato, grazie soprattutto ai contributi del Novara Center, ad offrire pozzi e pompe ai villaggi con gravi problemi d'acqua, come ho accennato, ad esempio, nella cronaca su Wassarabo. Qui accanto una foto – del 13 maggio - della pompa installata a Rogbi e un'altra di Kpeleville.



Un ultimo tratto della vita della nostra comunità. Dal 12 gennaio al 7 aprile ci sono stati una serie di incontri formativi organizzati dal gruppo del Rinnovamento di Sokodé.

Una trentina di persone si riunivano nella chiesa per seguire insegnamenti settimanali. Lo scopo degli incontri era di aiutare la gente a liberarsi da tutte le paure e guarire le ferite, anche le più nascoste. Il metodo: si proponeva e si spiegava un brano della Parola di Dio, poi veniva dato ad ognuno un foglio con dei testi da leggere durante la settimana. Ognuno era invitato ad organizzare un angolo della propria abitazione, dove ogni mattina, per venti minuti o mezz'ora, doveva raccogliersi, pregare, riletture, stare in silenzio. La domenica successiva si condivideva quello che ognuno aveva scoperto, spiegando come aveva compreso il testo.



Ad un certo momento del cammino è stato chiesto di liberarsi da tutte le protezioni occulte (amuleti e feticci) presenti nelle loro dimore. La chiesa è rimasta aperta fino a tardi: ognuno veniva e deponeva in una grande pattumiera, quello di cui voleva liberarsi. La famiglia doveva essere d'accordo. Con Charles, il giovane che lavora alla missione, abbiamo sotterrato e bruciato il contenuto nel cimitero dietro la missione.

Domenica 12 maggio c'è stato l'invio in missione. Il gruppo, davanti all'altare, fa una preghiera: ognuno offre la sua persona al Signore. Segue

l'imposizione delle mani, la consegna della Bibbia, di un candela accesa al Cero Pasquale, del sale, deposto sulla lingua di ognuno, e una benedizione finale.

Commentava Thérèse: ho scoperto la forza del perdono che guarisce le mie ferite, mi libera da tutti i sentimenti negativi, e mi aiuta a vivere meglio.



Non possiamo terminare senza un pensiero al nostro padre Pierluigi Maccalli in mano dei rapitori da otto mesi. Accompagnamo la sua agonia con la nostra preghiera, amicizia, ricordo e una intensa supplica per la sua liberazione.

Kolowaré, 16 maggio 2019